

MEL C'è una seconda conta, alla «Wanbao Acc Italia», la newco «made in China» nata sulle ceneri dell'ex Zanussi Elettromeccanica di Mel. Si tratta, in sostanza, di capire chi rientra subito a lavorare e chi sta in panchina per un po'. Perché l'azienda assume anzitutto 300 dipendenti dei quasi 600 di partenza: poi, ogni 4 mesi, altri 50, per arrivare a 455. Quindi, c'è chi è destinato ad indossare la tuta blu tra un anno.

Ma si saprà subito: lunedì le chiamate individuali, tra quelli che sanno già di rientrare prima o poi. Perché non tutti rientreranno: ieri l'altro sono arrivate 455 lettere, su 597 lavoratori. Alcuni, la maggior parte, sono a posto: ci pensa l'ultimo scaglione della Fornero ad accompagnarli alla pensione. Per altri, 22, nulla da fare. Come uscirne, si vedrà, anche in vista dell'aiuto che gli enti territoriali, dai Comuni alla Regione, hanno promesso più volte le scorse settimane.

Acc, lunedì scelta dei lavoratori Ricorsi in vista degli esclusi

22

i lavoratori Acc esclusi dal lavoro e dal prepensionamento

11,9

la flessione dell'export metalmeccanico o bellunese verso la Russia

Intanto, fra i 22 c'è chi l'ha presa male. «Molti – afferma Giorgio Bottegai, Rsu (Rappresentanza sindacale unitaria) di Fiom Cgil – hanno passato i 50 anni d'età». Per loro difficile ricollocarsi. Uno, poi, contesta la metodologia utilizzata per selezionare chi torna in fabbrica e chi no. «Fatta in rapporto a tre criteri – spiega Bottegai – competenze, anzianità e carichi familiari». L'escluso ha chiesto spiegazioni all'azienda. Chiarisce Bottegai: «Ha detto che nel caso in cui la risposta non sia soddisfacente, si rivolgerà alle sedi competenti». E cioè al giudice del lavoro. In tutti i casi, chi è chiamato a firmare lunedì, martedì è già in fabbrica: si riprende il lavoro.

Sempre in tema di aziende

metalmeccaniche, ieri il governatore **Luca Zaia**, di ritorno dalla missione moscovita anti-embargo, ha commentato gli indicatori sul giro d'affari delle aziende di comparto bellunesi con la Russia, «crollato nel primo semestre dell'11,9%».

Secondo **Zaia** «non si può togliere alle imprese l'ossigeno dell'export: la Russia è un mercato di cui le imprese non possono fare a meno. La chiusura di aziende metalmeccaniche è un grido d'allarme di questo territorio che si aggiunge ai dati di una disoccupazione che proprio oggi ha raggiunto la soglia del 13,2% in Italia. E la risposta è la privazione di uno sbocco essenziale».

Marco de' Francesco

© RIPRODUZIONE RISERVATA